

IL 2 APRILE

RESISTERE AD OGNI COSTO

Decreto dell'Assemblea.

N. 59. — Sabato 16 Giugno.

AL BUON POPOLO DI VENEZIA.

Da qualche giorno tu non sei del solito umore. Tu, che hai saputo compiere lietamente ogni sorta di sacrificii, che hai saputo tranquillamente resistere alle insidie ed alla rabbia dell'Austria per quattordici mesi, ora ogni voce che corre, benchè assurda e ridicola, ti adombri e impaurisci, diffidi di tutto e di tutti, muovi lagnanze e tentenni. E perchè ciò? Forse la tua virtù, la tua costanza, il tuo forte e saldo proposito vennero meno? No: chi lo dicesse, ti offenderebbe, ti calunnierebbe. La paura non ti coglie, nè ti può cogliere: ne hai dato prove bastanti. Il tuo giuramento, la tua fede sono incrollabili: tu vuoi esser libero, o morire!

Il tuo malumore non viene dunque da te, ma da serpi austriache, che si cicolano nel tuo seno, spargendo il veleno della discordia, della diffidenza, della paura; da serpi austriache, che tentano suscitare il disordine, nel quale l'Austria ha sempre sperato, ed or più che mai; da serpi austriache, che con ogni lusinga cercano sedurti ed addormentarti, spegnendo il tuo sacro entusiasmo e consigliandoti la viltà e la vergogna!... Questa sola è la causa del tuo malumore, questi gli effetti. -- Certo i momenti sono difficili, solenni; il pericolo è ogni giorno più grave, non vale nasconderselo: ad un popolo forte e generoso è delitto il nasconderselo! Ma appunto perciò, appunto perchè fa oltremodo mestieri di fiducia, di concordia e di unione, tu devi armarti di forza e di vigilanza, e non lasciarti indebolire dalla sfiducia e dalla paura. Tu conosci di queste la causa: tu ne devi impedire risolutamente gli effetti. -- Chi parla infondatamente di tutto e di tutti, tieni per certo, è un austriaco; chi fa correr voci più o meno sconcertanti, non vere o non accertate pubblicamente, è un austriaco; chi fuor di tempo e di luogo tratta de' nostri mezzi di difesa e di offesa, e li raffronta a nostro svantaggio con que' del nemico, è certo un austriaco; chi sopra vaghi rumori accusa cittadini pubblici e privati, sia con la voce, che con la stampa, o con codarde apostrofi sulle muraglie, è certo un austriaco... E se non è austriaco, si fa certo, senza volerlo o sa-

perlo, strumento dell' Austria, chi opera a codesto modo di buona fede e con le più rette intenzioni; come pure chi, per malinteso desiderio del bene, vorrebbe dividere il popolo da chi lo governa... Di tutti questi dunque, diffida: e allontanandoli da te, imponi loro silenzio, rispondendo che hai giurato di resistere ad ogni costo.

Il momento de' grandi sacrificii incomincia ora: vorresti retrocedere, tu che con tanto coraggio e valore corresti innanzi? Nessuno lo crede: e nessuno il farà. Ma quelli che finora sostennero i sacrificii maggiori (fuorchè nel sacrificio del sangue, dove ogni classe ebbe parte egualmente gloriosa) furono i ricchi ed i medii: or tocca a te, o popolo delle classi più povere, non meno ricco di amore alla patria, o meno disposto a sacrificarti per lei! Or tocca a te dar compimento a codesta grande opera di abnegazione concorde e maravigliosa, che ha salvato e salverà Venezia! Or tocca a te farti sobrio, operoso, paziente, più di quanto lo fosti in tutto questo tempo: persuaso che l' ora suprema è venuta, e che tutto dipende da te!... Se vuoi salvare la patria, se vuoi salvare la tua diletta Venezia, e renderla grande per ogni riguardo, e certo lo vuoi, taci ancora, e soffri... E' la voce della patria, che te lo domanda in nome di te stesso, che vuoi esser libero: non è il comando del feroce tiranno, che tiene schiavi i suoi popoli nel silenzio e nel dolore... Taci, e fa tacere quanti sono i nemici che nel tuo seno combattono di soppiatto in favore dell' Austria: e soffri pazientemente in proporzione di quanto hanno sofferto e soffrono le altre classi de' cittadini, nonchè tutti i popoli che vollero e vogliono conquistare veramente la propria libertà.

Non per questo sii freddo ed inerte: il tuo silenzio, le tue sofferenze sarebbero altrimenti inutili o dannose. Sii anzi vigile ed attivo: accorri dove la patria ha bisogno di lavoro, dove si tratta di difenderla: ogni cittadino, in questi supremi momenti, dev' essere operaio e soldato. Non lasciar fare tutto agli altri; così non potrai essere nè accusato, nè ingannato. Guai all' ozioso! Chi ora fa nulla per la patria, è più traditore di chi volesse consegnarla agli austriaci. Iddio stesso nega aiutare gli infingardi: dobbiamo aver fede in Dio ed in noi stessi.

F. Wlten.

SUNTO STORICO DELLA GUERRA DI CANDIA.

(Continuazione.)

Malvasia, piazza situata sulla costa orientale della Morea, era il luogo dove in maggior numero si univano i bastimenti per portare soccorso alla Canea. Essendo separata dal continente mediante un canale, era poco accessibile agli attacchi. Morosini, che aveva di fresco ricevute le truppe ausiliarie della Chiesa di Malta, intraprese di farne l'assedio, nonostante tutte le difficoltà. Le sue genti sbarcate sul continente, e le sue ga-

lere distribuite intorno la rada, formarono l'investimento. La piazza eretta sopra una rupe scoscesa nulla poteva temere dal cannone della flotta veneziana; e Morosini mancante dell'occorrente per un attacco regolare, prese il partito di tenerla bloccata e di affamarla. Il gran-visir, informato del pericolo che minacciavala, fece partire due bassà con un'armata per procurare la sua liberazione; ma siccome quest'armata doveva fare cento sessanta leghe e più per arrivarvi, mandò corrieri sopra corrieri al capitan bassà per sollecitarlo a volare in suo soccorso. Mustafà a cui restavano quaranta galere, era trattenuto dalla difficoltà di provvedere di biscotto, essendo questa derrata divenuta rarissima dopo il sacco della città di Volo. Egli non poteva uscire dal porto di Foscchia senza cadere nelle insidie di Lazzaro Mocenigo, che si era allontanato espressamente per facilitarli l'uscita, e che l'attendeva ad una certa altezza per dargli un nuovo combattimento.

Queste considerazioni lo trattenevano dall'eseguire gli ordini espressi che riceveva dal serraglio. Tutto ciò ch'ebbe il coraggio di tentare, fu di spedire alcune truppe e un poco di danaro, che le galere di Barbaria portarono furtivamente alla Canea, e di ritirarsi egli stesso a Costantinopoli, del sopravvenire al verno.

(*Continua.*)

N O T I Z I E.

Continuano incessantemente i lavori di traverse per meglio afforzare il forte di Brondolo, come pure s'intraprendono alcune opere per rendere più valida la resistenza lungo la linea del Brenta. Le batterie di Brondolo, S. Michele, Busiola molestano con bene aggiustati colpi i lavori ch'eriger tenta il nemico. Agli avamposti di Ca' Naccari e Ca' Lino si succedono frequenti scaramucce, accompagnate da viva fucilata, come gli austriaci, nelle quali contiamo rari feriti. Della flotta austriaca, trovansi ancorate a 12 miglia di distanza, una fregata ed una corvetta. Quattro vapori scorseggiano avvicinandosi qualche fiata alla costa, da dove però vengono tosto respinti dalle batterie dei nostri forti al mare.

I francesi ripigliarono le ostilità contro i romani. Un corpo di essi è stato battuto in campagna, ed un altro, che aveva aperta una breccia dalla parte transteverina della città fu massacrato dalla popolazione levatasi in massa, cui presero parte le donne ed i fanciulli. I francesi domandarono 5 giorni d'armistizio per seppellire i cadaveri ed i romani, a titolo di umanità concessero loro 3 ore. Parte dei corpi passarono nelle file dei romani.

La *Gazzetta universale d' Augusta* conferma la notizia della composizione del ministero francese dataci dalla *Gazzetta di Milano*. La stessa *Gazzetta* in data del 2 porta come segue: La presidenza dell'Assemblea fu costituita nella seduta d'ieri, fino ai questori. Nell'elezione del presidente, il centro sinistro non aveva proposto che un solo candidato;

nelle nomine seguenti invece votò coi moderati, e così furono eletti a vice-presidenti Baroche, generale Bedeau, G. di Lasteyrie, Deuis, Benoit di Sève, di Tocqueville; a segretarii Arnaud, Peupin, Lacaze, Chapot, Hekeren e Berard. Dei vice-presidenti, Benoit di Sèze appartiene ai legittimisti, Barosche e Lasteyrie al partito veramente conservatore, gli altri due appartengono al centro sinistro. Oggi il presidente Dupin assunse la presidenza. Il presidente Kératry chiuse le proprie funzioni con un discorso, in cui si congratulò all'Assemblea per la scelta fatta. Dupin rispose convenientemente a quel complimento e ringraziando dell'onore fattogli, e dichiarando che per quanto spettava a lui, egli voleva impiegare tutte le sue forze dell'anima e del corpo per assicurare a tutt'i suoi colleghi l'imparzialità, ch'era uno dei suoi doveri, e che voleva sforzarsi per impedire ogni turbamento dell'ordine. Siccome in ciò dire si era rivolto al partito della Montagna, gli fu gridato dalla sinistra: *Parlate all'Assemblea!* Dupin terminò con un *Viva alla Repubblica*, che fu ripetuto tre volte da tutta l'Assemblea. --- Si assicura che le autorità militari di Marsiglia hanno ricevuto da Parigi l'ordine d'imbarcare un'altra brigata per rinforzare l'esercito d'Italia. La fregata a vapore il *Cristoforo Colombo* ha caricato in Tolone materiali da guerra e truppe: su questo bastimento si è imbarcato anche il generale di divisione di cavalleria Morris.

La stessa *Gazzetta d'Augusta* scrive in data 3 giugno da Vienna: Jer l'altro i posti avanzati degli ungheresi si spinsero fino ad Esterhaz a due miglia da Oedenburg, ma furono battuti dai dragoni imperiali. Il corpo principale si ritirò a Csurna, senza essere raggiunto dalla cavalleria austriaca. Rimpetto a Wieselburg gli ungheresi si sono avanzati fino di qua di Hochstrass: i posti avanzati austriaci sono immediatamente avanti Wieselburg, ma gl'insorti spinsero i loro fino ad un'osteria detta Baradvöd sulla strada postale. Si crede che presto colà si verrà ad un combattimento. Nell'ala sinistra i due eserciti si stanno ancora dirimpetto sulle due sponde del Waag. Lettere dal basso Danubio parlano di singoli scontri, in cui per lo più vincono gli austriaci; ma questi sono ancora troppo deboli per aver vantaggi decisivi. Una divisione del corpo di Behm, spedita a Pancswa, liberò Perczel dalla critica posizione in cui era, Jellacich dovette sospendere le mosse offensive per non lasciare esposti i confini croati, finchè giunti non sia a coprirli di un corpo di 12,000 uomini fatto venire da Marghera. I russi, giunti a Presburgo debbono rimanervi di guarnigione sinchè si avanzano le truppe austriache; quindi andrebbe ad Oedenburg il corpo di Csorich. -- Furono dichiarate in istato di assedio i circoli di Perau, Teschen e Hradisch. --- Recenti notizie poi portano che gli ungheresi passarono la Drava e sono diretti a Trieste.